

## Professionalità e valutazione

Formazione e valutazione un binomio imprescindibile per una scuola di qualità

Relazione breve della sezione SIEM di Genova

Nella fascia pre-scolastica, zero/sei anni, ad avviare alla musica, o meglio, avvicinare al mondo sonoro, è ancor oggi un/a maestro/a che spesso non ha le competenze oggettive sulla materia. Proprio per questo motivo, negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, si muovono varie figure che si occupano di musica, presumibilmente in tutte le sue accezioni. Ma chi veramente svolge questa attività con professionalità e competenza?

Teatro, espressione corporea, mimo, gioco e ascolto creativo dovrebbero essere le proposte principali di ogni docente impegnato in questa fascia educativa così sensibile, difficile e imprimitibile, tale da dovervi operare con particolare prudenza e attenzione. Sarebbe opportuno valutare le *persone* che vivono nei *piccoli* con la giusta e doverosa dignità che meritano, abiurando le sciocche banalizzazioni sulla loro presunta non comprensione e/o capacità cognitiva.

Esistono metodologie storiche, attività e ricerche di pedagogisti ed educatori studiate nei migliori Conservatori italiani che forniscono elementi di apertura e proposte da realizzare che – spesso – gli insegnanti non considerano e utilizzano per paura di mettersi in gioco e svelare se stessi. In molti corsi di formazione si assiste infatti a una sorta di *ridicolarizzazione* di questi materiali sonori, che pur risultando semplici all'orecchio dell'inesperto, sono in realtà – nel senso moreniano del termine – *complessi*, ma alla portata di questa fascia d'età. Canti-gioco, filastrocche, danze, sonorizzazioni con onomatopee e gesti-suono, partiture informali, espressione corporea libera e guidata, improvvisazioni (vocali e/o con strumentario Orff, etnico e/o di riciclo), utilizzo del codice visivo per operare semplici strutturazioni durante ascolti creativo-guidati e riflessione sul paesaggio sonoro (dal silenzio alla cacofonia quotidiana, senza esclusione di genere), dovrebbero essere utilizzate come cornice educativa per creare e ricreare con i bambini quadri emotivi significanti e di significato.

Le attività di un buon docente, o meglio in questo caso, *educatore*, dovrebbero essere regolate da un'analisi sui tempi di realizzazione e sull'alternanza di diverse attività che sviluppino abilità legate ai diversi aspetti cognitivo-relazionali-operativi che equiparino l'azione alla stasi.

Ne consegue che le figure educative preposte a questo compito debbano essere preparate in campi diversi, ma soprattutto debbano possedere una *formae mentis* aperta, interessata e collaborativa. E' infatti in alcuni istituti comprensivi operanti con intelligenza sulla verticalizzazione che si possono annotare progetti su un lungo percorso che aiutano sia i discenti sia i docenti a programmare per una crescita equilibrata e *complessa*.

Se è vero, come afferma Bruner, che la cultura plasma la mente è altresì vero che fin dalla prima infanzia possiamo seminare gli elementi germinali che convoglieranno poi in un quadro unitario nell'iter scolastico e nella formazione della persona nel suo percorso di vita. Noi siamo frutto della nostra società e, al contempo ne siamo le cellule costruttive, gli architetti più o meno preparati e/o inconsapevoli che la plasmano. *Educare* i nostri alunni dovrebbe significare *formare* i *muratori* di domani: se vogliamo che essi costruiscano delle cattedrali dovremo trasmettergli primariamente la passione e l'amore per la bellezza che vive nel mattone.

Attraverso la nostra *esperienza* di insegnanti motivati, i bambini potranno *fare esperienza* e, col tempo, formare/trovare la propria personalità.

Soprattutto in questa fascia d'età, in modo direttamente proporzionale, l'educatore *illuminato* dovrà servirsi della valutazione quale mezzo fondamentale per riscontrare negli alunni non solo le competenze acquisite, ma soprattutto riflettere e focalizzare sul proprio percorso per coglierne carenze e/o potenziare gli aspetti positivi favorendo l'autoformazione e gratificando la propria attività didattica professionale.